

Le opere della «Chiesa in uscita»

Concorso Cei «Tuttixtutti», ecco i 10 progetti parrocchiali vincitori

LAURA DELSERE
ROMA

Risorse a sostegno di una Chiesa "in uscita". Sono dieci le parrocchie italiane vincitrici dell'edizione 2017 del concorso Cei-8xmille "Tuttixtutti", assegnato ieri ai migliori progetti sociali. Il primo premio di 15mila euro è andato a Lecce, nella parrocchia di San Lazzaro, affidata a don Pietro Liquori. I fondi, provenienti dalla condivisione dei fedeli italiani attraverso 8xmille e Offerte per i sacerdoti, daranno vita alla «Fattoria dell'interazione», un piano di formazione-lavoro per i «nuovi poveri» in un'azienda agricola multifunzionale (ne parliamo nel box, ndr).

Ma è il colpo d'occhio alla lista dei premiati che restituisce il quadro d'insieme di parrocchie italiane che creano cultura e occupazione. Con un ruolo di supplenza evidente, in risposta alle emergenze dell'educazione dei giovani e di nuovi posti di lavoro. Così alla chiesa della Santissima Trinità a Pantano di Scalea (Cosenza) sono andati 12mila euro a «Seminare speranza, raccogliere futuro» per la cooperativa agricola occupazionale promossa dal parroco don Antonio Niger. Sullo sfondo «un piano di educazione alla legalità, per rinnovare la forma mentis delle nuove generazioni», spiegano i promotori. Terza con 10mila

euro una chiesa storica di Milano, San Simpliciano: 4.700 anime in zona Brera, radici nell'età del vescovo Ambrogio e un presente di dinamismo missionario. Il piano «Dalla strada alla comunità», firmato dal parroco don Giuseppe Angelici, don Emmanuel Santoro e 50 volontari, attrezzerà sale per «pranzi in famiglia» dei senza fissa dimora, con lavanderia e corsi di formazione.

Ottomila euro e 4° premio vanno nella borgata marinara di Valdesi, a Palermo: «Risorse creative contro Leonia» del parroco di Maria Santissima Assunta, padre Dino Taormina, a partire dalla metafora delle «Città invisibili» di Italo Calvino punta su riciclo e smaltimento dei rifiuti per creare opportunità di sviluppo economico. «ComunicArte» (5° classificato) dota di 6mila euro la parrocchia di Santa Chiara, tempio romanico nel centro storico di Crotone, retto da don Giovanni Barbara per formare guide turistiche.

«Chi ben comincia» si aggiudica il 6° posto e con 5mila euro potenzierà l'azione di don Carlo Occeci e della parrocchia cuneese del Cuore Immacolato di Maria negli orti sociali occupazionali e l'housing sociale. Arriva alle porte di Roma, a Cesano, nella parrocchia San Giovanni Battista, il 7° riconoscimento (4mila euro): il doposcuola di qualità «ScuolaxTutti» di don Federico Tartaglia e collaboratori risponde all'emergenza educativa di un'area di 10 mila abitanti. Tremila euro e 8° posto per la parrocchia torinese Nostra Signora della Salute, in zona Porta Vittoria. Nello spirito di san Leonardo Murialdo, che qui è sepolto, il parroco don Agostino Cornale con don Samuele Cor-

tinovis daranno vita a laboratori educativi per formare i giovani al teatro e alle arti sceniche, nel quartiere con il maggior tasso di anziani e adolescenti della città.

Duemila euro e 9° posto per la parrocchia di San Giovanni Decollato a Bivongi (Reggio Calabria), nella Locride, paese nella lente dei ricercatori per la longevità degli abitanti e l'ereditarietà dell'Alzheimer. Proprio ai più anziani

è dedicato il piano di don Enzo Chiodo e collaboratori «Alzheimer Cafe»: un luogo accogliente per non lasciare soli, confinati in casa, i malati e i loro familiari. Infine mille euro premio don Umberto Sordo e la comunità di San Benedetto Abate a Padova per un progetto musicale e una sala prove che completi l'offerta educativa per le giovani generazioni.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

16

Sabato
1 Luglio 2017



20-90

nanometri
Sono le dimensioni delle tracce di creatina trovate nel lenzuolo di lino

2-6

nanometri
Le dimensioni delle tracce di ferridato tipiche del sangue dei politraumatizzati

La Sindone di Torino, il lenzuolo di lino che secondo un'antica tradizione ha avvolto il corpo di Gesù dopo la crocefissione, è venuta effettivamente a contatto con il sangue di un uomo morto per aver subito molti e gravi traumi. È quanto emerge da una ricerca su una fibra di tessuto estratta a suo tempo dall'impronta dorsale del lenzuolo, nella regione del piede. Lo studio è stato condotto da due istituti del Cnr, l'Istituto Officina dei Materiali (IOM-CNR) di Trieste e l'Istituto di Cristallografia (IC-CNR) di Bari, insieme al Dipartimento di Ingegneria industriale dell'Università di Padova. L'articolo con i risultati della scoperta sarà pubblicato oggi sulla rivista scientifica americana «PlosOne» con il titolo *Atomic resolution studies detect new biologic evidences on the Turin Shroud* («Nuove evidenze biologiche rilevate da studi di risoluzione atomica sulla Sindone di Torino», ndr).

«Gli esperimenti sono stati condotti tramite un nuovo metodo di microscopia elettronica in trasmissione a risoluzione atomica e diffrazione di raggi X ad ampio angolo», spiega Elvio Carlino, dell'IC-CNR, che ha guidato la ricerca. «Gli studi si sono concentrati sulle regioni della fibra lontane dalle macchie visibili in microscopia ottica. La fibra è stata studiata a risoluzione atomica per lo studio di nanoparticelle organiche, secondo un metodo recentemente messo a punto nel centro di Trieste che ho diretto sino a poche settimane fa. Lo studio ha dimostrato come la fibra di lino

sia cosparsa di creatinina, di dimensioni fra 20 e 90nm (un nanometro equivale a un milionesimo di millimetro, ndr), legata a piccole particelle di ferridato di dimensioni fra 2nm e 6nm, tipiche della ferritina».

L'articolo dimostra, osserva il professor dell'Università di Padova Giulio Fanti «come le particelle osservate, per dimensione, tipo e distribuzione, non possano essere degli artefatti realizzati nei secoli sul tessuto della Sindone». Vengono smentite ancora una volta tante fantasiose ricostruzioni relative alla fattura della Sindone come oggetto dipinto. «Inoltre - aggiunge Fanti - l'ampia presenza delle particelle di creatinina legate alle particelle di ferridato non è tipica di un organismo sa-

no. È invece indice di un forte politrauma subito dal corpo avvolto nel lino. Lo studio indica che l'uomo depresso nella Sindone è stato vittima di pesanti torture prima di una morte cruenta». A questa conclusione i ricercatori - firmano lo studio anche Liberato De Caro e Cinzia Giannini dell'IC-CNR - sono giunti «sulla base delle evidenze degli esperimenti di microscopia elettronica a risoluzione atomica e facendo riferimento a recenti studi medici su pazienti che hanno subito forti traumi e torture», conclude Carlino. «Nelle fibre è registrato a livello nanoscopico uno scenario violento, la vittima è stata poi avvolta nel telo funerario. Queste evidenze potevano essere svelate solo con le metodiche mes-

se a punto recentemente nel campo della microscopia elettronica a risoluzione atomica».

Il risultato della ricerca, condotta da centri scientifici di avanguardia, è di notevole interesse e conferma le ipotesi avanzate da precedenti indagini, come quelle compiute dal biochimico Alan Adler negli anni Novanta: non ci sono ormai più dubbi sul fatto che il telo sindonico abbia avvolto il cadavere di un uomo torturato e ucciso con la stessa modalità descritta nei Vangeli per la crocefissione di Gesù. Un elemento importante del quale si dovrà tenere conto nel momento in cui verranno autorizzati dalla Santa Sede nuovi esami completi su campioni ufficiali.

© BY NC ND ALCUNI DIRITTI RISERVATI

“La Sindone di Torino ha avvolto un corpo martoriato e poi ucciso”

I risultati di una nuova ricerca condotta da due istituti del Cnr Spazzata via la teoria che le tracce sul lenzuolo siano dipinte



PLOS

Le ipotesi

- 1 È il lenzuolo che ha avvolto Gesù: flagellazione, chiodi, ferita sul costato: tutto combacia con il racconto fatto dai Vangeli
- 2 È un falso: la controversa datazione al C14 del 1988 ha fornito una data compresa tra il 1260 e il 1390 d.C.
- 3 È un'opera di Leonardo: è questa l'ipotesi più fantasiosa. La Sindone venne data ai Savoia nel 1453, quando Da Vinci aveva 1 anno

L'intervista. Il rettore lancia l'allarme e ammonisce chi pensa al polo solo come un ospedale

“Su Parco della salute è ora di accelerare o si perde una chance”

SARA STRIPPOLI

«SUL Parco della Salute serve adottare un modello di sistema come quello utilizzato per vincere la sfida del Salone del Libro. Ovviamente in un rapporto di mille volte superiore, visto che stiamo parlando di un progetto che vuole e deve ambire ad essere di rilevanza europea». Il rettore dell'Università degli Studi Gianmaria Ajani invita tutti i protagonisti coinvolti a guardare all'operazione del polo della salute nell'area ex-Fiat Avio partendo da una visione d'insieme.

Rettore Ajani, ha l'impressione che sul Parco della Salute si stia andando troppo lentamente?

«Mi pare di sì, forse un pò a ri-

lento rispetto alla dell'operazione. Crede di mettersi tutti attorno a un tavolo con una fortissima partecipazione. Soprattutto vorrebbe condividere una riflessione: sento parlare di ospedale, di lotti separati. Ma si chiama "Parco della Salute e della Scienza" e mi pare che la parola scienza si sia un pò persa negli ultimi anni. Lo si è detto molte volte, ma se si pensa al Parco principalmente come un ospedale stiamo perdendo una grandissima occasione. Il futuro, nella medicina del ventunesimo secolo, è big data, medicina personalizzata e di precisione, genomica, informatica. Solo se teniamo conto di questa integrazione possiamo parlare di Parco della Scienza e solo così riusciamo a progettare cosa dev'essere questo luogo. In tutti questi settori l'Università ha le competenze che servono».

Ritiene che sia l'Ateneo a dover realizzare il progetto?

«Non sto dicendo che debba essere l'Università a guidare, ma penso a un gruppo di progettazione scientifica per realizzare il master plan e che all'Ateneo spetti un ruolo centrale. Il Parco della

Salute dev'essere un hub integrato di competenze. Come sappiamo, la cura è contesto, prevenzione, analisi socio-ambientale, stili di vita. L'Ateneo studia tutto questo, è all'avanguardia. E ricordo che il 44 per cento delle prestazioni della nostra sanità sono di Unito».

Anche fra alcuni universitari ci sono perplessità sul progetto. Mauro Salizzoni temeva che il paravento di chi sostiene "non ci stiamo tutti" possa rendere il progetto meno coraggioso. Lei ha lo stesso timore?

«Io vorrei che si affrontasse sin da ora il tema dei posti letto. Sono 1040 contro i 2100 attuali, una diminuzione notevole. Grazie all'accorciamento dei tempi di degenza questo calo può esse-

IL CANTIERE

Ecco l'area individuata dalla Regione, d'intesa con il Comune, per realizzare il futuro polo della salute: si trova dietro il grattacielo della Regione e l'Oval

re sostenibile, a condizione che sia accompagnato culturalmente, puntando sulla formazione degli infermieri, il terzo livello di assistenza. E che sia potenziata l'assistenza domiciliare. Ma occorre investire. Ripensando ai servizi medico-assistenziali, Torino può diventare un modello virtuoso. C'è una terza priorità».

Pensa all'incubatore di imprese?

«Sì. La ricaduta industriale tecnologica è fondamentale se si

progetta sin dall'inizio quel posto come un luogo aperto dove la ricerca è condivisa. Vogliamo che in quel luogo sia integrato un incubatore di imprese e immaginare uno spazio per un Parco anche "tecnologico". Collaboriamo con 240 imprese nel settore biomedicale, 70 milioni di finanziamenti dal 2007, 350 gruppi di ricerca. Credo non si possa perdere di vista l'obiettivo di coinvolgere tutte queste aziende nel futuro Parco».

Si è posto il tema del futuro del vecchie Molinette. E' urgente capire quale dovrà essere la vocazione di domani?

«Credo si debba creare subito un collegamento fra il Parco della Salute nuovo e Molinette vecchio. Centomila quadri sono dell'Università. Mi pare importante ragionare sull'ipotesi di utilizzare parte degli spazi per progetti assistenziali di terzo livello, residenze sanitarie ad esempio, capire quali saranno le ricadute

per il quartiere. Una riflessione che serve anche a liberare risorse».

Compagnia di San Paolo è diventata attore di questo iter di progettazione. Sta collaborando con il presidente Profumo?

«Collaborazione preziosa ma ricordo che i grandi progetti come Huges, La Human Genetics Foundation sulla genetica, nascono all'interno dell'Università».

2/7
REPUBBLICA
PV

L'ex industriale filantropo “Fare del bene, fa bene”

STEFANO PAROLA

DICE CHE fare del bene fa stare bene: «È bello, ti dà grande soddisfazione». Poi però un po' ci si abitua: «Più che altro, appena finisci un progetto inizi subito a pensare a quello dopo», racconta Giovanni Cottino. Non ha mai voluto esporri, ma per una volta ha deciso di raccontare la sua storia. Parla di un imprenditore di successo che si è trasformato in filantropo.

Oggi Cottino ha 90 anni, portati molto bene. Nel suo appartamento al settimo piano, in corso Re Umberto, ricorda una Torino d'altri tempi: «Facevo il manager

mi, eravamo i più forti sul mercato a livello mondiale e in quel periodo gli elettrodomestici avevano uno sviluppo straordinario».

Nel giro di qualche anno, il suo gruppo arrivò ad avere 1.200 dipendenti e circa 250 milioni di fatturato. È un successo non più replicabile, su questo Cottino non ha dubbi: «Oggi tutto questo non si potrebbe più fare. Ai tempi le regole erano scritte e certe, oggi non più. Poi con la lira c'era la svalutazione che ci aiutava. Ho venduto il mio gruppo a una multinazionale americana proprio con l'arrivo dell'euro, perché avevo capito che da solo non ce l'avrei fatta. Loro per dieci anni han-

no gestito le aziende, poi le hanno o rivendute o ridimensionate».

Smessi i panni del businessman, Giovanni Cottino ha indossato quelli del benefattore, creando la Fondazione Giovanni e Annamaria Cottino: «Con mia moglie avevamo fatto un patto: il primo che se ne sarebbe andato avrebbe dovuto creare una fondazione. Pensavo che sarei partito io per primo, vista la vita stressante che facevo, invece è toccata a lei. Così ho deciso di andare avanti con quel nostro progetto».

Non è da tutti mettere a disposizione una parte del proprio patrimonio per il bene della colletti-

vità. Invece Cottino lo ha fatto, anche con una certa naturalezza: «Voglio lasciare una traccia. Voglio che i miei nipoti possano dire ai loro figli: che bravo che era lo zio Vanni».

In effetti in questi 15 anni di vita la fondazione ha lasciato diversi segni. Le sue erogazioni sono servite ad aiutare le famiglie povere di Borgo Vittoria, a ristrutturare un reparto del San Luigi di Orbassano, a creare un laboratorio didattico per bambini ciechi o ipovedenti, solo per fare qualche esempio.

Un anno fa, l'ente di Cottino ha ristrutturato l'oratorio del Pilonetto, in corso Sicilia: «Abbia-

mo speso una cifra importante, ma vedere le facce dei ragazzi che in poco tempo sono passati da un capannone a una struttura così moderna ti dà una grande soddisfazione. Ci sono tanti giovani bravi, ma c'è una disoccupazione giovanile tremenda», dice Cottino scuotendo la testa.

Un altro modo di fare del bene è il premio Applico, giunto alla sua seconda edizione: un finanziamento che può arrivare fino a 100 mila euro per aiutare un ricercatore nel campo dell'oftalmologia a lanciare il proprio prodotto sul mercato e a diventare un imprenditore: «Abbiamo scelto quel campo scientifico perché in famiglia e in consiglio d'amministrazione abbiamo un oftalmologo che può giudicare i progetti. Ma in futuro ci allargheremo anche ad altre branche del sapere». La prima startup nata grazie al premio, D-Eye, permette di fare diagnosi a distanza di problemi agli occhi utilizzando uno smartphone e finora ha già rastrellato oltre 1,5 milioni di finanziamenti.

Il prossimo progetto riguarda invece il post-terremoto: la fondazione costruirà una scuola materna in un paesino delle Marche colpito dal sisma. «Un'ente come il nostro aveva il dovere di farlo», dice Cottino. A 90 anni, l'imprenditore filantropo si fa aiutare dai nipoti, soprattutto da Cristina Di Bari, vicepresidente della fondazione. Ma non ha nessuna voglia di smettere: «Ho avuto tanta soddisfazione dal lavoro e ora voglio lasciare un segno. E poi uno nella vita ha sempre bisogno di qualcosa da fare».



“

C'era un patto con mia moglie: il primo che se ne fosse andato doveva fare qualcosa per gli altri

Il prossimo progetto è costruire una scuola in un paesino delle Marche colpito dal sisma

”

e nel 1974 ho creato la mia prima azienda, la Plaset, che faceva pompe di scarico per lavatrici e ventilatori per forni e cappe. Due anni dopo ne ho avviata un'altra, poi ne ho acquisita un'altra ancora, in modo da avere la gamma completa di componenti per elettrodomestici. Erano anni bellissi-



La novità degli abiti sospesi

“Offerta libera” in piazza Statuto

L'evento solidale dei negozianti del centro

il caso

Saldi «a offerta libera» e abiti «sospesi». E' la nuova iniziativa dell'associazione commercianti di piazza Statuto, che quest'anno ha voluto trasformare l'inizio dei saldi in un evento solidale, oltre che commerciale. Da domani in alcuni negozi d'abbigliamento della piazza, e vie limitrofe, si potrà comprare una camicia o un paio di jeans per se stessi, e poi acquistare un altro capo d'abbigliamento che verrà dato in beneficenza. Funziona un po' come per il caffè sospeso che da Napoli si è diffuso in mezza Italia, e ogni negozio della zona si è organizzato a modo suo. Da Biba, in via Alessandro Manzoni 1 angolo piazza Statuto, per esempio, tutti i vestiti sono scontati dal 30 al 50 per cento. Ma chi aderisce all'iniziativa dell'«abito sospeso» avrà un ulteriore sconto del 30 per cento. E i pantaloni e t-shirt donati dai clienti andranno ad associazioni di volontariato che lavorano con le famiglie in difficoltà. «E' un modo per essere meno egoisti e più solidali», dice la titolare di Biba, Eliana Angius. Da «Con.Senso», in via Nota 1 sempre all'angolo con la piazza, oltre all'adesione all'iniziativa dell'abbigliamento in sospeso, hanno aggiunto uno stand in cui venderanno gonne, giacche e cinture a prezzi

L'idea
Se l'esperimento funzionerà potrà essere replicato anche in altri periodi dell'anno



REPORTERS

simbolici. I clienti potranno poi scegliere se dare in beneficenza il vestito, se fare un'offerta in denaro, oppure entrambe le cose. Su Facebook aggiorneranno costantemente la pagina per raccontare a chi verranno destinati capi e accessori.

In piazza Statuto 4, da «Barbara Outlet», i cartelli in vetrina sono due. Il secondo recita: «Solo oggi saldi a offerta libera. Abiti a partire da 15 euro». La metà del prezzo in saldo. «E se l'idea di mettere in vendita vestiti che il cliente può pagare un'offerta libera vale solo per domani, e coinvolge anche bar e gelaterie dell'area, quella dei saldi sospesi durerà fino alla fine della stagione, cioè il 26 agosto - dice Barbara Cottone, presidente dell'associazione commercianti di piazza Statuto, e presidente Fismo, la federazione dell'abbigliamento di ConfeSercenti -. Le due iniziative nascono per far rivivere e riquali-

ficare la zona, portando lo shopping non solo nelle strade tradizionali, come via Roma e Garibaldi». Chi aderisce al progetto dell'associazione domani affiggerà quindi un cartello in vetrina, come quello del Bar Code, al civico 4M della piazza: «Caffè a offerta libera (a partire da 50 centesimi)». O della caffetteria «Alice» al civico 9, dove i gelati si vendono a partire da 1 euro: «Ci troviamo in un'area con grandi potenzialità commerciali - dice il titolare di «Alice», Roberto Gabriele - con un passaggio di circa ottomila persone al giorno. Abbiamo però bisogno di essere più attrattivi, e di creare opportunità per farci conoscere dalla città». Da qui l'idea di coccolare i clienti con ulteriori ribassi. «Se poi la sperimentazione dovesse funzionare - prosegue Cottone - si può pensare di replicarla anche in altri periodi dell'anno». [CRI.INS.]

© BY NC ND ALCUNI DIRITTI RISERVATI

L'ESPRESSO
SABATO 1 LUGLIO 2017

Cronaca di Torino 45

T1 CV PR1231 X1 P1

Sei mesi di rate per i morosi delle mense



IL SERVIZIO
Bambini in una mensa scolastica

L' OBIETTIVO? Recuperare il recuperabile e rendere più facile per le famiglie torinesi, più di 40mila, che mandano i loro figli a mensa di mettersi in regola con il pagamento delle rette non versate. È questa la linea che ispira le modifiche del sistema di rateizzazione del regolamento mensa varate dall'assessore alla Scuola Federica Patti. Delibera che sarà appro-

Chi chiederà la dilazione dovrà però fornire anche l'Iban del conto corrente per la domiciliazione del pagamento: una garanzia in più per il Comune

vata oggi dalla Sala Rossa. La principale novità per i genitori è l'introduzione della rateizzazione fast: una dilazione non superiore ai sei mesi per agevolare le famiglie che non sono esposte per cifre alte. In questo modo, senza far pesare tutto su un'unica soluzione, si po-

trà rientrare facilmente dalla morosità, che costituisce il 15% degli incassi previsti. Per la richiesta non servono documenti particolari come il certificato Isee.

Diverso, invece, se si fa una rateizzazione straordinaria. La dilazione si può fare solo una volta ed è riservata a chi in passato l'aveva già chiesta, non rispettandola, e a chi è molto esposto. Il periodo non può essere superiore ai tre anni se la somma è inferiore ai 7mila euro, non superiore ai cinque se va oltre i 7mila. Si è obbligati, però, a versare le prime due rate contestualmente e se non si riescono a pagare tre rate, anche non di fila, la rateizzazione decade e l'importo rimasto viene iscritto a ruolo, facendo partire l'iter di riscossione coatta.

In tutti i casi, che sia una rateizzazione fast, ordinaria o straordinaria, il regolamento introduce un'altra novità: chi chiede la dilazione deve fornire anche l'Iban del conto corrente per la domiciliazione della rata. Insomma, una garanzia in più del rispetto delle scadenze pattuite.

(d. lon.)

GRIPRODUZIONE RISERVATA

REPUBBLICA 317 PV

Chieri

In consiglio la proposta del "pane sospeso"

Il pane sospeso come il caffè sospeso a Napoli, per dare un aiuto alle sempre più numerose famiglie in difficoltà. È la proposta di Rachele Sacco, capogruppo di Forza Italia in consiglio comunale a Chieri. «Attivare la rete del "pane sospeso", ricalcando quella del caffè dovrà essere un processo semplice e a costo zero per l'amministrazione e, almeno nelle prime fasi, sperimentale». L'idea è quella di raccogliere e pubblicare sul sito del Comune le adesioni dei panifici. I clienti che lo vorranno, potranno acquistare il pane e lasciarne in sospeso una parte che verrà donata in maniera discre-



Solidarietà
Il pane pagato per chi vive in difficoltà

ta e riservata, attraverso il personale degli esercizi, a chi ne farà richiesta anche su segnalazione dei servizi sociali. «Un piccolo gesto - sostiene la consigliera - come può essere l'acquisto del pane che ridarebbe a tante persone un senso di normalità quotidiana».

[A. TOR.]

I religiosi Camilliani annunciano la nascita al cielo del carissimo

padre

MIMMO (DOMENICO) LOVERA

Funerali martedì 4 luglio ore 9.30 presso la comunità Camilliana di Piosasco.
Rosario lunedì 3 luglio ore 20.30 Parrocchia Santi Apostoli di Piosasco.
TORINO, 2 luglio 2017

L'ANALISI Gli appartamenti restano vuoti e c'è chi trasforma il proprio in un fortino contro gli intrusi

A Torino 985 case popolari sfitte E chi ce l'ha mette il filo spinato

→ Filo spinato sul balcone. Accade anche questo tra Barriera di Milano e Aurora, che qualcuno traforma il terrazzo in un fortino. Per paura dei ladri, forse. O delle occupazioni. Siamo in via Alimonda, duecento passi dalla palazzina di via Aosta 31. Zona difficile, in cui l'emergenza abitativa è questione che tocca molte famiglie. E allora ci si chiede perché nel condominio in cui ieri è scattato il blitz di sfrattati e anarchici, su settanta appartamenti, 15 fossero vuoti. Sei, è vero, sono interessati da lavori di manutenzione, ma gli altri nove sono nella piena disponibilità del Comune, cui spetta il compito di assegnarli. Gli appartamenti, sono piccoli, no adatti a famiglie che in 30 metri quadrati faticerebbero a vivere. Ma nelle graduatorie ci sono anche single. Va poi detto che ogni assegnatario ha diritto a visionare tre appartamenti e a scegliere quello che preferisce, e le case

di via Aosta - è vero - sono abbastanza decadenti. Ma se si considera che ad aspettare un alloggio popolare c'è un vero e proprio esercito di persone in difficoltà si fatica a capire lo stesso come possa accadere che un quinto degli alloggi resti vuoto. Di più, c'è che quello di Aurora non è affatto un caso isolato. Perché gli ultimi dati estratti ieri mattina parlano di 985 appartamenti nel patrimonio di Atc sfitti, 229 dei quali nella piena disponibilità del Comune, che potrebbe assegnarli domani mattina. E gli altri? Trentacinque sono riservati ai profughi istriani e dalmati in virtù di una legge attuale come certe accise sulla benzina, 306 devono essere sottoposti a manutenzione ordinaria, 277 hanno bisogno di lavori straordinari. Altri 79 sono inseriti nel bando per l'autorecupero, 40 destinati al cambio alloggio, 19 sono stati appena recuperati dopo sfratti e decessi. In media, a Torino, un alloggio rimane

sfitto 2-3 mesi, ma molto dipende dall'entità degli interventi da fare e dai tempi di assegnazione che a loro volta sono legati alla possibilità di scegliere fra tre case di cui sopra. A Bologna, per ovviare a questo problema, si mostrano solo le carte. E l'assegnatario sceglie una piantina. E gli alloggi occupati? Ad Atc risulta siano una quindicina su tutto il territorio cittadino, compresi quelli di Falchera, altra questione calda. Qui, l'anno scorso, erano stati occupati undici alloggi, tra il primo turno e il ballottaggio delle elezioni che hanno portato alla vittoria Chiara Appendino uno è stato sgomberato. Ci sono stati scontri violenti. Poi sono arrivati i tavoli con l'assessorato, i compromessi, i percorsi che le famiglie occupanti si sono impegnate a seguire per poi restituire le chiavi. La scadenza era fissata ad aprile, l'hanno fatto solo in sei.

tamagnone@cronacaqui.it

CRONACAQUI

1/7 P7

Il voto delle Carrozzerie vede trionfare la Fismic Uilm triplica, calo Fim

Il sindacato storicamente più aziendalista avrà 13 delegati "Riconosciuto l'impegno, primi a credere in Marchionne"

STEFANO PAROLA

LE CARROZZERIE di Mirafiori hanno scelto la Fismic. Il sindacato storicamente più vicino all'azienda è stato il più votato alle elezioni dei rappresentanti dei lavoratori che si sono chiuse con un lungo scrutinio, terminato solo nella notte tra giovedì e venerdì. La sigla ha preso 1.036 voti, pari al 36 per cento delle preferenze espresse. Solo la Uilm-Uil l'ha insidiata, aggiudicandosi 851 preferenze, quasi il 30 per cento.

L'ultima tornata elettorale nel reparto che produce Alfa Mito e Maserati Levante risaliva al 2009, quando in corsa c'era anche la Fiom. Poi però i metalmeccanici della Cgil non hanno firmato il contratto aziendale del gruppo Fca e le altre sigle li hanno esclusi dalle votazioni degli ultimi anni, compresa quella che si è svolta a Mirafiori tra martedì e giovedì. Le urne hanno restituito uno scenario completamente diverso rispetto a otto anni fa. Ai tempi la Fim-Cisl prese il 25,5 per cento, la Fiom il 22,2, la Fismic il 19,1, la Uilm il 13,1 e i Cobas il 7.

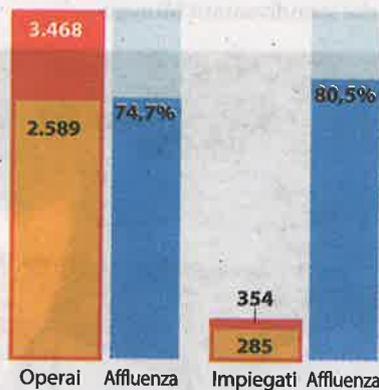
L'assenza di Fiom e Cobas, i due sindacati più di sinistra, non ha influito più di tanto sull'affluenza: gli aventi diritto erano 3.822 e ha espresso la propria preferenza il 75 per cento di loro. È invece cambiato il peso delle vari sigle. La Fismic ha raddoppiato i voti, la Uilm li ha quasi triplicati, mentre la Fim è scesa sotto il 18 per cento e l'Ugl sotto il 7.

Il sindacato più votato avrà dunque 13 rappresentanze sindacali

Così hanno votato le Carrozzerie

I VOTANTI

Aventi diritto **3.822**
Votanti **2.874**
Affluenza totale **75,2%**



I RISULTATI

"rsa" elette	Voti
Fismic	1.036
Uilm-Uil	851
Fim-Cisl	479
Uglm-Ugl	186
AssoQuadri	159
	2

aziendali. E il leader Di Mauro gongola: «Ci è stato riconosciuto l'impegno che nel corso degli ultimi 14 anni abbiamo messo in campo, credendo per primi nel programma industriale presentato da Marchionne e che finalmente sta facendo uscire i lavoratori, non solo di Mirafiori ma di tutto il gruppo Fca-Cnhi, dallo spettro della crisi e della disoccupazione». Tra l'altro la Fismic aveva già fatto il pieno di preferenze pure alla Maserati di Grugliasco e alle Presse di Mirafiori.

Alla Uilm vanno invece 11 delegati e sia il segretario provinciale Dario Basso che il suo nazionale Gianluca Ficco si dicono «soddisfat-

Esclusi i Cobas e la Fiom "Ci hanno impedito di partecipare, non è stata una scelta davvero libera"

ti della grande crescita di consenso» e dicono che continueranno ad adoperarsi «per creare i presupposti che garantiscano la piena occupazione». Il momento in cui tutti quasi 4 mila addetti delle Carrozzerie rientreranno al lavoro è infatti ancora lontano: il tanto auspicato secondo nuovo modello non c'è ancora, restano 800 lavoratori in esu-

bero e a settembre scade il contratto di solidarietà.

La Fim ne è uscita piuttosto male, ma il segretario torinese Claudio Chiarle è sereno: «Era una votazione di transizione, la vera rappresentanza si vedrà nei prossimi mesi, quando si voteranno gli "rls" (rappresentanti dei lavoratori per la sicurezza, ndr) e in lista ci sarà anche la Fiom», commenta. Secondo lui, infatti, in queste elezioni c'è stato «un prestito di voti dalla sigla della Cgil alla Uilm».

Alla fine in un microcosmo composto da meno di 4 mila persone hanno pesato molto sui risultati anche i rapporti dei singoli candidati

con gli elettori. Ci sono infatti "rsa" in grado di spostare consistenti pacchetti di voti. E negli ultimi anni i cambi di casacca sono stati molti.

Anche stavolta la Fiom è stata costretta a guardare: «Commentare un'elezione a cui pretestuosamente ci è stato impedito di partecipare è difficile, i lavoratori non hanno potuto scegliere liberamente», evidenzia il segretario provinciale Federico Belloni. E sottolinea: «Il modello chiuso e subalterno di rappresentanza imposto dalla Fiat alla lunga penalizza il sindacato confederale a favore di un'organizzazione aziendalista come il Fismic».

GRIPRODUZIONE RISERVATA

1/7
REPUBBLICA
PVL

Il rapporto Ispra sul Piemonte calcola il costo della perdita dei servizi dell'ecosistema

Verde sparito, danno da 35 milioni l'anno

Nel 2016 il cemento si è mangiato 400 ettari di suolo: l'equivalente di 570 campi da calcio

MAURIZIO TROPEANO

Non si ferma il consumo di suolo. L'anno scorso in tutto il Piemonte sono spariti altri 400 ettari di terreno, la maggior parte ad alta produttività agricola. Solo in provincia di Torino sono scomparsi 112 ettari, l'equivalente di 160 campi di calcio appiccicati l'uno all'altro. A livello regionale, così è già stato consumato il 14% di suoli ad elevato pregio. Per la prima volta è stato anche calcolato il costo economico associato alle perdite di servizi dell'ecosistema: più di 10 milioni l'anno solo nel torinese. Mentre nel resto della regione si parla di un valore complessivo compreso tra i 14 e i 25 milioni. Una stima che comprende le ricadute negative sulla qualità dell'habitat, la produzione agricola e legnosa, la protezione dell'erosione dei terreni e anche l'impollinazione.

Dati, tabelle e analisi sono contenuti nel rapporto 2017

presentato dall'Istituto Superiore per la sicurezza e la protezione ambientale a cui ha collaborato l'Arpa Piemonte. Il monitoraggio si riferisce al 2016 anno in cui il consumo di suolo in Piemonte è arrivato a 175 mila ettari, il 6,9 per cento della superficie totale, uno dei valori percentuali i più bassi del nord-Italia soprattutto se paragonato a Lombardia (12,96%) e Liguria (8,28%). In termini assoluti la provincia di Torino con oltre 59.800 ettari di superficie consumata è la prima classificata seguita da Cuneo (37.800), Alessandria (26.450), Novara (15.100), Asti (11.507) Vercelli (10.600), Biella (7.400) e Verbanò Cusio-Ossola (circa 6.500 ettari). Ma il dato viene ribaltato se i calcoli vengono fatti sulla superficie totale provinciale. Novara, dunque, con circa l'11% è quella con il valore percentuale più elevato e precede Torino (8,8%).

Secondo l'Arpa nel 2016 le «variazioni di consumo di



Novara batte Torino

In provincia di Novara il suolo consumato è l'11%, il dato più elevato in Piemonte. Nel torinese è l'8,8%

suolo registrate hanno evidenziato incrementi mediamente moderati e distribuiti prevalentemente nei comuni delle aree di pianura». Fa eccezione l'alessandrino, soprattutto nei comuni interessate dai lavori delle opere collegate alla realizzazione del Terzo Valico. Nelle province di Torino, Cuneo e Novara le variazioni sono principalmente dovute allo sviluppo di nuove aree urbane residenziali, produttive ed a servizi. Torino, così, deve fare i conti con il «rifacimento degli stadi cittadini e loro aree pertinenti a servizi». Mentre il novarese sconta lo sviluppo di nuove aree commerciali.

Tre bacini sui 24 bacini regionali presentano un consumo di suolo superiore al venti per cento: il Sangone (21%), il Ceronza con oltre il 38% che scorrono nei comuni della cintura di Torino e il Curone (30%) confinante con la Lombardia.

© BY NC ND ALCUNI DIRITTI RISERVATI

Metro 2

Oggi buste aperte

Oggi si apriranno le buste della gara internazionale (basa d'asta di 7 milioni) per la progettazione della linea 2 della metropolitana di Torino. A contendersi l'assegnazione sono 12 raggruppamenti d'impresa di cui fa parte la «crema delle società di ingegneria e di progettazione europea», spiega un profondo conoscitore di questo mondo. Al loro fianco c'è una folta pattuglia di studi d'architettura di Torino. Tutti in corsa per accaparrarsi l'incarico di disegnare il tracciato del nuovo metrò che dovrà collegare Rebaudengo al cimitero Parco: 27 fermate e circa 14 chilometri, un tracciato che prevede poi due diramazioni in estensione, verso Pescarito a Nord e verso piazzale Caio Mario a Sud.

ATTIVO DA OGGI FINO AL 30 SETTEMBRE. PROGETTO DI COMUNE, ASL E MEDICI DI FAMIGLIA

Telefono amico e assistenza a domicilio per anziani soli

TORINO. Un call center, attivo tutti i giorni 24 ore su 24, per ascoltare, consigliare, fornire informazioni, accogliere richieste di aiuto e una 'squadra' costituita da associazioni di volontariato e cooperative di operatori sociosanitari che può garantire agli anziani assistenza a domicilio. Qualche ora di compagnia per non farli mai sentire soli e anche una mano concreta nello svolgimento delle piccole incom-

benze quotidiane. Sono le principali misure del Piano operativo per l'emergenza caldo 2017, varato dal Comune che, integrando le attività sanitarie dell'Asl e dei medici di famiglia, aiuta gli anziani a fronteggiare i disagi provocati da afa e alte temperature, quando, come ogni anno, tra luglio e settembre, arriva in città il gran caldo con il mercurio della colonnina che si avvicina e supera i 30 gradi e la percen-

tuale di umidità raggiunge livelli da foresta pluviale. La funzione di 'sentinella telefonica', nel corso della stagione estiva, come per tutto l'anno, è affidata al servizio 'Aiuto Anziani' e al numero 011 8123131 (la notte e nei giorni festivi risponde il centralino della Polizia municipale). Infatti, il servizio, attraverso gli operatori del call center, raccoglie e segnala le situazioni più critiche alle strutture socio-assistenziali e sanitarie e, in collaborazione con associazioni di volontariato, assicura, in particolare modo agli anziani soli e senza rete familiare o di vicinato, attività di accompagnamento per visite e terapie mediche, acquisti in negozi e supermercati, ritiro della pensione presso gli uffici postali, oppure per dare loro una mano nei piccoli lavori domestici e, naturalmente, offrire un po' di compagnia. La Città di Torino, con l'Asl cittadina e i medici, ha inoltre previsto di attivare una serie di interventi domicilia-

ri per gli autosufficienti, ricorrendo a operatori professionali e associazioni di volontariato, coinvolgendo anche strutture residenziali riservate agli anziani per accogliere chi tra loro desidera trascorrere pomeriggi in compagnia e momenti di svago. A quest'iniziativa, per le persone con gravi problemi di salute, si aggiungono prestazioni sanitarie o di aiuto domiciliare attivate direttamente dall'Asl. Le circoscrizioni offrono poi l'opportunità di trascorrere le ore della canicola in alcune

strutture climatizzate. Il Piano operativo per l'emergenza caldo 2017 - il cui principale obiettivo è creare una rete di protezione che aiuti l'anziano a fronteggiare meglio i disagi provocati dal caldo, lo sostenga nel quotidiano per le operazioni che gli creano maggiori difficoltà, non lasciandolo mai solo - è stato predisposto e curato in particolare dall'assessorato ai Servizi sociali di Palazzo Civico, in stretta sinergia con l'azienda sanitaria locale ed è attivo da oggi fino al 30 di settembre.



CSI-PIEMONTE
Consorzio per il Sistema Informativo
ESTRATTO DI AVVISO DI AGGIUDICAZIONE DI APPALTO

STAZIONE APPALTANTE: CSI-Piemonte, Consorzio per il Sistema Informativo, C.so Unione Sovietica, 216 - 10134 Torino, Tel.011.316.8062; fax 011.316.8938; www.csipiemonte.it, e-mail ufficio.gare@csi.it. DESCRIZIONE: Gara europea a lotti per l'acquisizione di servizi specialistici su tecnologie e piattaforme innovative (n.11/16). AGGIUDICAZIONE: Lotto 1 Data aggiudicazione 13.6.17. Aggiudicatario: Euriz Srl. Importo massimo spendibile Euro 480.000 (oltre oneri di legge). Oneri da interferenza Euro 0. Lotto 2 Data aggiudicazione 13.6.17. Aggiudicatario: Consoft Sistemi Spa. Importo massimo spendibile Euro 275.000 (oltre oneri di legge). Oneri da interferenza Euro 0. Lotto 3 Data aggiudicazione 13.6.17. Aggiudicatario: RTI Almaviva Spa - TD Group Italia Srl - N&C Srl. Importo massimo spendibile Euro 499.400 (oltre oneri di legge). Oneri da interferenza Euro 0. Lotto 4 Data aggiudicazione 16.5.17. Aggiudicatario: RTI Scel Consulting Srl - Consoft Sistemi SpA. Importo massimo spendibile Euro 323.950 (oltre oneri di legge). Oneri da interferenza Euro 0. Lotto 5 Data aggiudicazione 11.4.17. Aggiudicatario: RTI Aizoon Consulting Srl - Data Inform Srl. Importo massimo spendibile Euro 376.200 (oltre oneri di legge). Oneri da interferenza Euro 0. Lotto 6 Data aggiudicazione 16.5.17. Aggiudicatario: RTI Almaviva Spa - TD Group Italia Srl - N&C Srl. Importo massimo spendibile Euro 304.000 (oltre oneri di legge). Oneri da interferenza Euro 0.

L'avviso integrale è consultabile sul sito Internet: www.csipiemonte.it.

Il Direttore Generale
(Ferruccio Ferranti)

1/7 IL GIORNALE DEL PIEMONTE
P >

La prima giornata di saldi è cominciata sottotono: poca fila alle casse e code dimezzate da Olympic e Vestil. Se fino all'anno scorso nel negozio di piazza San Carlo si vedevano incolonnamenti di decine di metri, con gente che aveva puntato la sveglia alle 6 pur di essere in pole position per comprare l'abito griffato dei sogni, ieri mattina ad aspettare l'apertura erano in otto. Alle 11,30 in dieci. Poi nel pomeriggio il centro si è popolato di famiglie e coppie a caccia di sconti per l'estate. E anche la media di dieci clienti in coda da Vestil durante la mattinata, dopo qualche ora si è quadruplicata. «L'avvio è stato lento, ma nel complesso abbiamo lavorato bene - dice Roberto Orecchia, titolare di Vestil - il bilancio della giornata è sicuramente positivo». Stessa opinione per Elisa Maglione, responsabile di Pepe Jeans di via Lagrange: «Nel pomeriggio il negozio si è riempito - dice - ma rispetto all'anno scorso ci sono due novità: è diminuito il numero di turisti ed è scesa la quantità dei capi acquistati a persona». Ma la gente che entra nei negozi compra, soprattutto da chi non ha fatto promozioni nelle settimane precedenti.

«Di certo non ci sono più i saldi di una volta, ma questo succede perché i negozi fanno promozioni tutto l'anno - dice Laura Gangi, responsabile di Carla G. -. Il modo di vivere lo shopping negli ultimi anni si è trasformato, e il giorno d'inizio della stagione non è più un evento». E se ieri le «fashion victim» erano poche, le famiglie e coppie di amici si vedevano un po' dappertutto. Graziella Giuliano è da Zara con la figlia Claudia Cortese, 16 anni: «Siamo alla ricerca di capi economici, da indossare in vacanza», dicono. Fabrizio Russo, 23 anni, fa shopping con un amico: «Ho già speso 300 euro - dice - stamattina i negozi non erano troppo affollati, e si poteva comprare senza stress». Alla cassa di H&M c'è Emilia Pane con la figlia, mentre il marito aspetta con pazienza seduto sul marciapiede, con le mani piene di borse: «I nostri acquisti per l'estate sono ini-

Due su tre
Almeno due negozi su tre aderiscono ai saldi: ma sono pochi i punti vendita che fanno sconti anche del 50 o del 60 per cento sulla merce di stagione
Spesso può capitare che i grandi sconti riguardino merce dello scorso anno

LA STAMPA
DOMENICA 2 LUGLIO 2017

Cronaca di Torino | 45

T1 CV PRT2STXT PI

Partite le vendite promozionali

Primo giorno di saldi Outlet e ipermercati battono il centro città

Alle Gru 20 mila persone in più rispetto al 2016

ziati da una settimana - racconta Emilia Pane - oggi stiamo facendo una passeggiata in centro per concederci qualche sfizio». Biagina Oliverio, 31 anni, programmatrice, è invece la classica indecisa: «Giro per

Rispetto alla scorsa estate è diminuito il numero dei turisti e anche quello degli scontrini

Elisa Maglione

Responsabile
Pepe Jeans

la città tutto il giorno per scegliere il vestito da cerimonia perfetto - dice - per me e per un amico».

Gli outlet e i centri commerciali, dal Torino Outlet Village alle Gru, ieri erano pieni. Alle Gru il numero degli ingressi è aumentato di 20 mila persone: «Rispetto a un sabato tradizionale, siamo passati da 45 mila a 65 mila presenze - spiega il direttore del centro commerciale, Davide Rossi -. Il punto di forza, oltre agli sconti, è la comodità. A cominciare dai 4.700 parcheggi gratuiti». E se Ascom ha calcolato che lo scontrino medio varia dai 100 ai 120 euro, Confesercenti parla di un leggero aumento delle

vendite del 5 per cento rispetto alla scorsa stagione. «In effetti abbiamo venduto un po' di più dell'anno scorso - conferma Loredana Panetta, store manager di Lagrange 12 - anche se i saldi estivi da sempre funzionano meno di quelli invernali».

Alla fine della giornata i commercianti hanno così tirato un sospiro di sollievo dopo una stagione primaverile dagli scarsi acquisti, sperando in una settimana di vendite forti. A dirlo sono soprattutto i commercianti delle periferie, speranzosi che i clienti nei prossimi giorni tornino nel proprio quartiere, dopo aver battuto il in centro e gli outlet.

Svolta dopo il Bike Pride il Comune istituisce l'assessorato alle bici

Si chiamerà "Mobilità dolce" e lo guiderà Lapietra, titolare dei trasporti
In 10mila al corteo dell'orgoglio a due ruote: "Più diritti per chi pedala"

I PUNTI

LA MANIFESTAZIONE

In diecimila in sella alle biciclette hanno sfilato lungo i 13 chilometri del percorso che girava ad anello attorno al centro con partenza dal Valentino

LE FAKE NEWS

Le associazioni di ciclisti hanno creato un decalogo per smentire le false opinioni su chi pedala: «In bici non si perde più tempo che in auto, né si respira peggio»

LA CONSULTA

Il Comune ha istituito un nuovo organismo di confronto tra ciclisti e amministratori locali per progettare i prossimi interventi di applicazione del "Bici plan"

JACOPO RICCA

I 10MILA ciclisti torinesi scesi in strada ieri per il Bike Pride chiedevano atti concreti alla giunta Appendino, a sostegno della mobilità sostenibile e il primo cambiamento, simbolico ma anche pratico. Da alcuni giorni a occuparsi di quella che nei programmi comunali è chiamata "mobilità dolce" non è più l'assessorato all'Ambiente, ma quello alla Viabilità, guidato da Maria Lapietra.

Ad annunciare la nascita dell'"assessorato alle bici" è lei stessa, arrivata al parco del Valentino per la partenza della manifestazione dell'orgoglio ciclista assieme al marito e ai figli, trasportati su una "cargo bike" che più sostenibile non si può: «Non si tratta solo di un cambiamento simbolico, ma anche concreto. Non aveva senso che gli uffici che si occupano di questa forma di mobilità su cui noi come giunta vogliamo investire, fossero sotto un assessorato diverso da quello alla Viabilità».

L'assenza della sindaca Chiara Appendino, che dopo diversi anni di partecipazione ha disertato l'iniziativa, è riequilibrata proprio da questo cambiamento: «La riorganizzazione ci permetterà di avere un dirigente che si occuperà di progettare la viabilità per chi

Nella settimana fra il 16 settembre e il 22 un controviale della zona universitaria vicino a corso San Maurizio sarà dedicato ai ciclisti

va in bicicletta» aggiunge Lapietra.

Al suo fianco alla partenza, oltre all'assessorato all'Innovazione, Paola Pisano, c'era anche Alberto Unia, il neoassessorato all'Ambiente che, proprio nel passaggio di consegne con la sua predecessore, Stefania Giannuzzi, ha perso la "delega alla bici": «Mi pare una scelta che va nella direzione che auspichiamo sin dal nostro insediamento» aggiunge.

Gli organizzatori esultano per il risultato: «In un momento difficile per le manifestazioni di piazza abbiamo creato un evento senza nessuna tensione, nessun rifiuto, che lascia un messaggio positivo per la città». Prima di inforcare la bici e guidare, tra centro, Vanchiglia e San Donato, il serpentone lungo 3 chilometri, il presidente di Bike Pride Fiab Torino, Fabio Zanchetta, aveva chiarito la linea d'azione delle associazioni: «Sono stati fatti tanti progetti e proposte in questi anni, ora è il



L'ASSESSORA

Nella foto grande, alla guida del carretto con i bimbi, la neoassessora "alle bici" Maria Lapietra

momento di passare agli atti concreti». Il varo della Consulta per la mobilità ciclabile è il primo atto della nuova gestione: «Ci sono arrivate molti suggerimenti dalle associazioni, ancor prima della sua istituzione formale» racconta Lapietra. E proprio da lì si partirà: «Per la settimana della mobilità sostenibile, dal 16 al 22 settembre, vogliamo sperimentare gli spazi di condivisione che sono stati proposti da Bike pride» conferma.

Si tratta di un'area, nella zona universita-

ria tra corso San Maurizio e corso Regina Margherita, dove uno dei controviali sarà messo a disposizione di ciclisti, pedoni e auto che scelgono di andare a meno di 30 chilometri all'ora. «È un modello già sperimentato all'estero e funziona - spiegano i promotori - Si tratta di replicare quello che è successo durante questa manifestazione dove abbiamo dimostrato che auto, bici e pedoni possono convivere».

"BETTER SHELTER" IN SPERIMENTAZIONE ALLA CROCE ROSSA DI SETTIMO: NE SARANNO INSTALLATE CENTO

Addio tende, nei centri per profughi arrivano le casette Ikea

CARLOTTA ROCCI

Le casette Ikea sostituiranno le tende dei centri di accoglienza. La sperimentazione della Croce Rossa è partita al Centro Fenoglio di Settimo Torinese, oltre che a Lecce, a Roma e a Lampedusa. Si chiamano Better Shelter e sono casette pieghevoli in plastica riciclata con pannelli solari sul tetto in grado di garantire quattro ore di autonomia energetica.

Il progetto delle casette è di Johan Karlsson ed è stato finanziato da Ikea Foundation, il ramo filantropico del colosso dell'arredamento svedese. La produzione era partita nel 2015 con la collaborazione dell'Alto commissario



HI-TECH

Le strutture da sei posti hanno pannelli solari, prese elettriche e sono climatizzate

riato delle Nazioni Unite e nel mondo sono già stati consegnati oltre 16mila moduli.

Ora la sperimentazione arriva in Italia per far fronte alla gestione dell'accoglienza. «Croce Rossa inizia a sostituire le tende con le casette per migliorare le condizioni dei migranti nei centri accoglienza straordinaria» twitta il segretario della Croce Rossa, Flavio Ronzi.

A Roma ne sono state montate diverse, a Settimo per ora ne esiste una sola. La sperimentazione durerà qualche settimana. Lo smontaggio della tendopoli da 350 posti del centro Fenoglio non inizierà prima di fine agosto, quando è atteso l'arrivo di un centinaio di casette che saranno si-

stematate nel centro dalla parte opposta a dove oggi si trovano le tende che in tre giorni hanno accolto 600 persone, di cui 450 sono già state smistate altrove.

Sul territorio nazionale la prima fornitura di Better Shelter dovrebbe essere di circa cinquecento moduli complessivi. Ogni struttura costa poco più di 1000 euro ed è progettata per durare circa tre anni.

È dotata di porta blindata, finestre, climatizzazione e prese elettriche. Sarà allestita con tre letti a castello per ospitare sei persone. Il progetto svedese ha vinto quest'anno il premio internazionale "Beazley Design of the Year Award".

© RIPRODUZIONE RISERVATA

3 LUGLIO - REPUBBLICA PU